

CAMPANIA

Inchiesta per i disordini del 3 gennaio scorso: azioni premeditate all'ombra dei clan

Marco Nonno (aennino) in mezzo alla rivolta
Giorgio Nugnes (democratico) lo informa in diretta degli spostamenti della polizia

Scontri alla discarica, due politici in «regia»

Pianura, 34 arresti: un consigliere di An e un assessore Pd coordinavano al telefono gli assalti di ultrà e camorristi

di Enrico Fierro inviato a Napoli / segue dalla prima

PRENDE i voti a Pianura, è in corsa per il consiglio regionale. Non può certo lasciare spazio a Marco Nonno, consigliere comunale pure lui, ma di Alleanza Nazionale, che in quei giorni di fuoco capeggia la rivolta. Due fronti opposti, ma uniti nel no alla di-

scarica. Motivo nobile, direte, visto che a Pianura quello sversatoio c'è da 40 anni e nel quartiere si muore intossicati e devastati dai tumori. La gente lotta per la salute. Nugnes e Nonno per altri interessi. È scritto nell'inchiesta della procura della Repubblica di Napoli, 34 arresti e 40 indagati. Nonno è finito a Poggioreale, Nugnes è agli arresti a casa sua. Per tutti l'accusa è di devastazione, associazione per delinquere e un'altra sfilza di reati che occuperebbe tutto lo spazio di questa pagina.

«Se salgono di qua si fa una cosa»

3 gennaio 2008, a Pianura sono stati già incendiati autobus, feriti agenti e carabinieri. Ci sono le barricate e Giorgio Nugnes, che è assessore alla protezione civile, è ufficialmente informato degli spostamenti della polizia che muove verso Pianura per «liberare» la discarica. Il clima è teso, Marco Nonno - giacca militare addosso - è tra i rivoltosi. Ha un filo diretto con l'assessore che lo informa e gli dà ordini: «Ma via Sartana è libera, *mammaggia 'a capa vosta*». E Nonno: «Se salgono di qua si fa una cosa, hai capito?». Una «cosa», un blocco, gli scontri con i petardi, le molotov e le spranghe di ferro. Quelle portate dai ragazzi della tifoseria ultrà mobilitata per l'occasione, da Nonno e Nugnes e foraggiata con «mangiare» e danari da un altro «galantuomo».

Filo diretto con le Teste Matte

È Leopoldo Carandante, piccolo costruttore fortemente sospettato di essere il referente principale di quel misto di camorra e speculazione che ha trasformato Pianura nel regno dell'abusivismo edilizio. I guaglioni degli ultrà sono quelli delle «Teste Matte» e dei «Niss» (Nessun incontro, solo scontri), quelli che ogni domenica incendiano il San Paolo e tutti gli stadi dove il Napoli calcio va a giocare. Mario 'o bandito, Rafilone, Gino 'o topo, Popoff... ecco: questi sono i referenti dei due politici napoletani, soprattutto di Marco Nonno. «Sulla curva esiste una vera e propria legge di camorra», disse un anno fa il pentito Giuseppe Misso jr, nipote del boss Peppe Misso, re della Sanità. «Allo stadio come nella vita o si è guardie o si è ladri»: è lo slogan dei Niss.

«Fammi sapere che mi muovo»

Ma torniamo a quel 3 gennaio. L'assessore Nugnes segue i mo-

La «manovalanza» presa dalla curva e foraggiata da un piccolo costruttore in odore di criminalità

vimenti dei blindati, informa Nonno che si spazientisce. «Le cose fammele sapere a tempo di record, così mi muovo». Il consigliere del partito di Fini (un fissato di paracadutismo, arti marziali e armi da guerra) teme di essere intercettato. Ma l'assessore lo rassicura attingendo a piene mani nella sua enciclopedica cultura politica: «Quelli che ci stanno intercettando ci fanno un *bucchino*». Nonno non è da meno nell'esternare la sua stima a magistrati e forze dell'ordine: «*Ci cagano il babà*, io non sto facendo niente di illegale». Fermiamoci un attimo. Nugnes è l'assessore di una grande città italiana, un politico in ascesa di un partito in quel momento al governo. Nonno è un giovane consiglie-



La protesta degli abitanti di Pianura contro la riapertura della vecchia discarica. Foto di Cesare Abbate/Ansa

re comunale destinato a diventare consigliere regionale per il partito che di lì a poco conquisterà l'Italia ed esprimerà presidente della Camera e ministro

della Difesa. E pensate alle loro chiacchiere «ufficiali» condite dalla stima verso polizia e carabinieri. Balle. **Voti, affari e clan**

Di nuovo Nugnes: «Io sto qui, sto difendendo i miei cittadini». Balle pure queste. Perché l'inchiesta della procura di Napoli mette a nudo gli affari tra

Nonno e il «costruttore» degli abusivi Carandante e le relazioni pericolose di Nugnes che invece usa Ciruzzo Sanges, un pluripregiudicato. Correva l'anno 1994, quando Pietro Lago (legato al clan che porta lo stesso nome e che detta legge a Pianura) parlò dei legami tra camorra e politici: «Ho procurato voti all'on. Martusciello (Forza Italia, ndr) in cambio di piaceri che mi avrebbe fatto: mi avrebbe potuto far avere appalti nella zona di Pianura... Per ultimo ho appoggiato Giorgio Nugnes che mi ha passato informazioni e documenti sui soldi che dovevano essere stanziati per Pianura».

Il patto della braciola

I telefoni non trovano pace quel 3 gennaio. Pianura è in fiamme. Quindici minuti dopo la telefonata tra Nonno e Nugnes, scattano i disordini. Guaglioni mascherati dirottano un bus del trasporto pubblico e lo incendiano con le molotov. In quei giorni Marco Nonno non si perde una telecamera. È lanciaatissimo, anche se nel suo partito c'è un consigliere regionale, Piero Diodato, che ha detto

si alla discarica. Durante gli scontri qualcuno appicca il fuoco al distributore di benzina del fratello dell'onorevole. Per rabbonire gli abitanti di Pianura, Diodato, ha premuto sulla giunta regionale per trovare un po' di finanziamenti. Nonno ne parla con Nugnes. Perché l'assessore democratico vuole sapere cosa è riuscito ad *arrangiare* (arrangiare) alla Regione Diodato, quante *braciola*, soldi, ha racimolato per Pianura.

Amara la considerazione dei magistrati. «Il denaro pubblico, frutto dell'imposizione fiscale è paragonato efficacemente ad una *braciola* da mangiare». Ultrà e speculatori, camorra e politici, democratici e di destra: Napoli affondava nella monnezza e loro organizzavano le barricate.

Quando ha vinto il centrodestra, Marco Nonno ha fatto affiggere un bel manifesto: «Grazie a Pianura l'Italia ha voltato pagina», e giù una serie di ringraziamenti ai suoi cari elettori, nome per nome. Grazie a Garibaldi, 'o Russo, 'o Macellaio, Birtella. Firmato popolo delle Libertà.

Le nuove Br: «Due di noi pestati in carcere»

Picchiati e umiliati nel carcere di rebibbia ad opera degli agenti di polizia penitenziaria. È la denuncia fatta ieri a Milano, nel corso del processo a carico di 17 presunti appartenenti al Partito comunista politico-militare ritenuto una prosecuzione della Seconda posizione delle Br, dai presunti brigatisti presenti in aula. Una denuncia che (dopo che i giudici della prima corte d'assise hanno impedito la lettura di un documento in aula) è stata messa nero su bianco e poi acquisita agli atti. Nel testo i brigatisti hanno raccontato quanto accaduto nel penitenziario della Capitale la sera del 3 ottobre a due militanti che assieme ad altri quattro erano di passaggio nel trasferimento dalla Calabria verso Milano. Una volta nel carcere romano, denunciano, sarebbero stati oggetto di «modalità di perquisizione evidentemente degradanti, con flessioni, nudi, a fronte di una o più guardie senza altro fine che l'umiliazione personale». Da qui vi sarebbe stato un rifiuto da parte dei detenuti seguito da «immediatamente una escalation aggressiva». «Uno di noi - raccontano - viene portato a viva forza, praticamente nudo, attraverso "i corridoi" in una cella di isolamento». «Il giorno successivo - è scritto nel documento - la partenza avviene tra due ali di agenti lungo i corridoi, percossi e insultati». Un «trattamento riservato in particolare a due compagni». Si tratta, a quanto si è saputo, di Bruno Ghirardi e Vincenzo Sisi, l'uno milanese, l'altro di Torino. Fatti che la direzione di Rebibbia ha smentito categoricamente.

Il pm Ilda Boccassini non si è opposta a che il documento fosse acquisito agli atti del processo assieme ad altri scritti che descrivono la condizione carceraria dei detenuti tutt'ora in carcere (altri sono da tempo ai domiciliari).

NASCE LA TV FATTA DAI TUOI VIDEO, I TUOI RACCONTI, LE TUE IDEE.
SKY CANALE 813, WEB, TELEFONINO. DAL 14 OTTOBRE.

YOUDEM.tv

LA TV CHE SEI TU.

PER ESSERE TRA I PRIMI
AD ANDARE IN ONDA, INVIA I TUOI VIDEO SU
WWW.YOUEM.TV